

# Il vecchietto dei fiammiferi

*Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante*

## TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale = vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

### ATTO PRIMO

Scena 1 – suona il campanello d'entrata

*(Il sipario si apre su di una comune stanza con porta d'ingresso e porta per le camere. Tre rintocchi di campana. La scena è buia, la notte è fonda, nessun rumore. Improvviso e squillante suona il campanello d'entrata. Ancora buio e silenzio assoluto. Il campanello suona una seconda volta e poi, sempre più impaziente, una terza. Finalmente nella stanza si accende la luce.)*

Carolina) *(Entra assonnata in vestaglia, brontola e attraversa la scena per andare ad aprire)*  
Guarda se si può venire a suonare a queste ore qui?

Pericle) *(Affacciandosi sulla scena in pigiama.)* Fermati Carolina! Che stai facendo? *(sapendo che la moglie è un po' sorda e non vuole ammetterlo - durante tutta la commedia - inizierà ogni frase con tono normale alzando la voce verso la fine.)*

Carolina) *(Fermandosi)* Come che sto facendo? Vado ad aprire Pericle *(si avvia)*.

Pericle) Non aprire Carolina!

Carolina) E se è qualcuno che ha bisogno? E se è la nostra Wanda?

Pericle) La Wanda ha telefonato prima di cena e ha detto che stasera andava al cinema con suo marito.

Carolina) Al cinema? Allora non è lei, *(riavviandosi)* però voglio sapere lo stesso chi ha il coraggio di venire a suonare a queste ore.

Pericle) E se è un matto? *(Alza la voce)* E se per caso è un ladro?

Carolina) *(Avrà sempre l'atteggiamento di chi è un po' sordo, mentre ascolta tenderà l'orecchio a chi parla per capire meglio le parole.)* I ladri non suonano il campanello.

Pericle) Non è detto. *(Alzando la voce)* Diciamo che magari suonano per vedere se c'è qualcuno in casa.

Carolina) Lo sanno che ci siamo, hanno visto la luce accesa. E poi, cosa vengono a fare da noi i ladri? che andassero dalle mie signore, loro sì che hanno gli ori, le cose in argento, i quadri di valore, le pellicce ed i soldi in cassaforte.

Pericle) Non avremo i soldi in cassaforte come loro ma a te che ti manca. Li hai anche tu i tuoi ori, se è per quello: due anelli, una spilla e la catenina. E io ho il mio orologio, guarda che bello.

Carolina) Il tuo orologio? Da quando in qua vai a letto con l'orologio Pericle?

Pericle) Diciamo che è da quando l'ho comperato. Non voglio che me lo rubino, *(alza la voce)* questo qui è un Rolex d'oro.

Carolina) Un Rolex d'oro taroccato. Lo hai preso da un marocchino, non vale niente.

Pericle) Ma i ladri non lo sanno.

*(Suona ancora una volta il campanello facendoli sobbalzare.)*

Carolina) Allora che facciamo? Apriamo o no? Loro qui sono capacissimi di andare avanti a suonare tutta notte.

Pericle) E se apriamo e loro vengono dentro e ci danno una pacca sulla testa?

Carolina) Se ci vogliono dare una pacca sulla testa noi prendiamo la scopa. *(Andando a prendere le armi improprie)* Io la scola e tu lo spazzolone.

Pericle) E se hanno la pistola? Aspetta, prima di aprire vado a prendere un coltello in cucina.

Carolina) Il coltello contro una pistola non conta nulla.

Pericle) Conta eccome, e io che faccio il cuoco sono capace di usarlo bene. Non guardarmi così. Va bene, ho sempre fatto il piastrellista però ora faccio il cuoco.

Carolina) Solo il sabato e la domenica, quando vai a fare gli extra nei ristoranti.

Pericle) Che vuol dire? Non servirà una laurea per usare il fratazzo o il coltello *(si avvia)*.

Carolina) Fermati Pericle. Aspetta ascolta, guarda, non suonano più.

Pericle) *(Ascolta alla porta)* Si vede che si sono stufati e sono andati via. Torniamo a dormire Carolina.

#### Scena 2 – decidono di aprire

*(Si riavviano, sono quasi usciti quando risuona il campanello.)*

Pericle) *(Va alla porta deciso e grida)* Cosa c'è da continuare a suonare? Lo sapete che sono le tre di notte?

Jane) *(Fuori scena)* Apritemi per favore.

Pericle) *(Stupito.)* È una donna.

Carolina) Se è una donna non è un ladro.

Pericle) Chi l'ha detto? E se fosse una ladra?

*(A questo punto quelli di fuori suonano il campanello insistentemente. I due indecisi si decidono. Pericle si apposterà dietro la porta con lo spazzolone pronto a colpire e Carolina, con una mano aprirà la porta e con l'altra terrà pronto la scopa. Ciò che vedono li lascerà immobili e senza parole per lo stupore. Entrano Tarzan e Jane.<sup>1</sup> Questi ancora non si sono ripresi dallo shock che fuori scena si sente cantare allegramente.)*

Nonno) *(Intona fuori scena)* Saran belli gli occhi neri – saran belli gli occhi blu – ma le gambe – ma le gambe – a me piacciono di più...<sup>2</sup>

#### Scena 3 – Ecco il vostro nonno

*(I due mascherati escono e rientrano col nonno sottobraccio e si portano in mezzo alla scena. Il nonno passando da una coppia all'altra verrà sbalottato avanti e indietro.)*

<sup>1</sup> Ho usato questi nomi per facilitare la lettura del testo, qualunque altra coppia va bene se non meglio. Poiché stanno tornando da una festa in maschera – qualunque costume va bene: Tarzan e Jane, oppure damina del '700 con cavaliere, o ancora Fata Morgana e Mago Merlino, cappuccetto rosso ed il lupo, ecc. L'abbigliamento di questi due deve essere tale da far restare senza parole gli altri due

<sup>2</sup> Il nonno può intonare anche altre canzoni purché siano pertinenti.

Tarzan) Non è che mi aspettassi la mancia da voi due, ma almeno un “grazie” orco cane, dopo tutto quello che abbiamo fatto, era il minimo che potevate dire.

Jane) Si vede che ringraziare non è più di moda. (*Avvicinandosi ad una sedia o ad una poltrona lo fanno sedere*) Lasciamo qui, amen e così sia.

Pericle) Chi sono questi qui? Che mi venga un colpo.

Nonno) (*Al pubblico*) Disse il fucile. Che mi venga un colpo!

Tarzan) Su, facciamolo sedere e andiamo (*lo fanno sedere e, risentiti si avviano per andarsene*) a casa nostra che il nostro dovere lo abbiamo fatto.

Pericle) (*È il primo a riprendersi.*) Fermi, fermi, che state facendo? Dove state andando?

Tarzan) A casa nostra, abbiamo fatto anche troppo per il nostro carattere. (*Sprezzante*) Capaci nemmeno di dire grazie.

Nonno) (*Al pubblico*) Grazie mille – Disse Garibaldi dopo aver conquistato le due Sicilie<sup>3</sup>

Tarzan) Gente come voi non merita nemmeno di essere aiutata.

Jane) Oltre tutto sono le tre passate e siamo stanchi morti. Ho male ai piedi e non vedo l’ora di andare a letto.

Carolina) Andare a letto? Giusto. Non vediamo l’ora anche noi di andarci.

Jane) (*Spingendo fuori il compagno si avvia per uscire*) E allora buonanotte.

Pericle) (*Parandosi davanti a loro*) Buonanotte un corno, diciamo che non vorrete venire qui, suonarci il campanello alle tre di notte, portarci dentro un nonno e prendere su e andare via?

Carolina) Prendere su e andare via e lasciarcelo qui.

Tarzan) Certo che ve lo lasciamo qui, con tutta la fatica che abbiamo fatto a portarlo dentro, non vorrete che ce lo riportiamo in macchina.

Pericle) Portatelo dove volete, basta che non ce lo lasciate qui. Ce ne sono ancora di fresche da sentire?

Nonno) Scusatemi, posso andare a vuotare l’acqua per favore?

Carolina) Certo, il bagno è la prima porta a sinistra, venga che le faccio vedere.

(*Carolina lo accompagna e gli indica la porta senza uscire. Il nonno esce.*)

Jane) (*Al pubblico*) Povero vecchietto che nessuno vuole, amen e così sia.

(*Tarzan e Jane se ne vogliono andare. Sono molto seccati.*)

Tarzan) Ci lasci passare per favore.

Pericle) Non starete scherzando per caso, non vorrete andare via e lasciarcelo qui per davvero?

Carolina) Lasciarcelo qui per davvero. Nemmeno a parlarne.

Tarzan) (*A Carolina*) È suo dovere tenerlo cara la mia signora, anche se a tavola mangia con le mani o non usa le posate.

#### Scena 4 – duetto fra Tarzan e Jane

<sup>3</sup> Grazie mille – Disse Garibaldi dopo aver conquistato le due Sicilie (Giorgio Faletti). L’autore è segnalato solamente quando è stato possibile risalire alla paternità della freddura.

*(Nel duetto fra Tarzan e Jane, Carolina e Pericle cercheranno di intervenire senza riuscirvi.)*

Jane) Lo deve tenere anche se a volte vuol leccare il piatto dove ha mangiato o se fa rumore quando beve il brodo.

Tarzan) Anche se a volte rovescia l'acqua sulla tovaglia.

Jane) O se porta il coltello alla bocca.

Tarzan) Guardi che non muore nessuno anche se non usa il tovagliolo prima di bere.

Tarzan) E che non muore nessuno anche se non si lava i denti tutti i giorni.

Jane) E anche se non si lava bene il collo o le orecchie.

Tarzan) Lui ci ha raccontato tutto. È ora che la smetta di trattarlo male.

Jane) Se non vuole che scappi un'altra volta. Ha capito signora.

Tarzan) Si deve voler bene agli anziani e portare pazienza con loro.

Carolina) *(Spaventata)* Portare pazienza con loro? Che stanno dicendo? Pericle di loro qualcosa!

Tarzan) Non c'è niente da dire caro il mio signore.

Jane) Bella o brutta questa è la realtà amen e così sia.

Tarzan) Lasciatelo in pace, poveretto. Che c'è se nel fare la pipì in piedi spruzza tutto in giro.

Jane) Non sa che umiliazione per lui farlo sedere come una donna!

*(Carolina sbircerà preoccupata verso il bagno.)*

Jane) *(Indicando la porta)* Poverino. Non ce l'ha una coscienza signora?

Tarzan) Possa capire che misurargli il vino può essere per il suo bene.

Jane) E anche nascondergli la grappa sono sicura che lo fa per il suo bene.

Tarzan) Ma si ricordi che è da cattivi obbligarlo ad andare a fumare il toscano sul balcone, fuori, quando d'inverno fa freddo.

Jane) Col rischio di ammalarsi.

Tarzan) E obbligarlo a cambiarsi la camicia tutti i giorni.

Jane) E obbligarlo a cambiarsi le calze tutti i giorni.

Pericle) *(A Jane)* Guardi che io mi cambio le calze tutti i giorni.

Carolina) Tutti i giorni. E anche i miei padroni si cambiano le calze tutti i giorni.

Jane) Quali padroni?

Pericle) Vi sembrano discorsi da fare alle tre di notte? Che state dicendo signori? *(A Tarzan)* Che sta dicendo lei?

Carolina) Sta dicendo che a non cambiarsi le calze tutti i giorni, dopo si puzza. E a me la gente che puzza fa schifo.

#### Scena 5 – rientra il nonno

*(Il nonno rientra e Jane gli si avvicina per farlo sedere, sente odore di vino.)*

Jane) Senti che spösa de vî. El sif almen che per portàver enfin ché góm viaggiàt coi du finistri töcc zó e só zelada? *(Nel muoversi quasi scivola, si aggrappa e osserva il pavimento.)* E sala apó che ghe dize: che la garés mia de dà la cera ai paimènc töte le settimane cara la me siora.

Jane) Senti che puzza di vino. *(Ai due increduli)* Sapete almeno che per portarvelo fin qui abbiamo viaggiato con tutti e due i finestrini abbassati e sono gelata? *(Nel muoversi quasi scivola, si aggrappa e osserva il pavimento.)* E sa anche cosa le dico: che non dovrebbe dare la cera ai pavimenti tutte le settimane cara la mia signora.

Carolina) Tutte le settimane? È la mia padrona che vuole la cera, e siccome mi paga, gli e la do.

Tarzan) Vergogna. Con un anziano in casa!

Carolina) Un anziano in casa? La mia padrona non ne ha di anziani in casa.

Jane) Si può sapere di che padrona parla?

Carolina) Quella dove vado a fare i mestieri alla mattina. Invece quella dove vado al pomeriggio ha in casa sua madre e non dà la cera proprio per quello, perché ha in casa la mamma anziana.

Nonno) *(Intona)* Mamma son tanto felice – perché ritorno da te – la mia canzone ti dice...

Tarzan) *(Facendolo tacere)* Silenzio nonno che sono le tre di notte.

Jane) Povero, come si fa a trattarlo male, volere male a uno così?

Tarzan) Ha capito signora di non dare più la cera in casa? Che non scivoli. Che non si rompa una gamba.

Jane) Adesso ho capito perché vuole venire in casa con gli scarponi: per non scivolare.

Tarzan) Cosa vuole che sappia di cera e non cera... Non si può fargli cambiare il modo di vivere alla sua età. Si deve volergli bene e basta. E se è abituato a portare gli scarponi...

Nonno) *(Si alza dalla sedia e intona allegro)* Vecchio scarpone – quanto tempo è passato – quante illusioni – ci fai vivere tu...

Jane) Nonno silenzio che sono le tre di notte e svegliamo tutti.

Pericle) Va bene, veniamo al sodo e diamoci un taglio. *Diamoci un taglio.*

Nonno) *(Al pubblico)* È meglio tagliar corto – disse il sarto al nano.

Pericle) Guardate che questo nonno io non lo voglio, ha capito signor “Tarzan”. Diciamo che *(portando il nonno da Tarzan)* ora lo riprende e se lo riporta nella giungla *(o nel luogo del personaggio mascherato; es. cappuccetto rosso: nel bosco).*

Carolina) Se lo riporta nella giungla, ha capito. Che idea venire qui alle tre di notte e volerci rifilare un nonno.

Tarzan) Io non rifilo niente a nessuno cari signori. L’ho solamente riportato a casa sua *(lo riporta a Pericle).*

Pericle) Questa non è casa sua.

Carolina) *(Ribadendo.)* Questa non è la sua casa.

Nonno) *(Intona)* Avevo una casetta piccolina in Canada – con vasche, pesciolini e tanti fiori di Lillà....

Tarzan) *(Al nonno)* Silenzio nonno, guardi che anche la mia pazienza ha un limite.

Jane) Mi meraviglio signora, che una donna intelligente come lei, non voglia più suo suocero.

Scena 6 – quello non è mio suocero

Carolina) Mio suocero. Quello non è mio suocero. Mio suocero è morto.

Tarzan) *(Al pubblico)* Ah, le piacerebbe che fosse morto. Troppo comodo.

Carolina) E non è nemmeno il suocero di mia figlia.

(*Tarzan e Jane si fanno attenti ma Pericle subito spiega.*)

Pericle) Mia figlia si chiama Wanda, sta a Venezia, ha sposato uno di Venezia. Diciamo che suo marito è di Venezia e i suoi suoceri stanno a Venezia. Siete contenti ora?

Carolina) Il suocero di mia figlia sta a Venezia.

Nonno) (*Intona*) Com'è triste Venezia...

Tarzan) (*Severo*) Nonno, volete smetterla sì o no di cantare!

(*Il Nonno si zittisce.*)

Jane) E stanno (abitano) tutti a Venezia?

Nonno) (*Intona*) Com'è triste Venezia... (*Tarzan lo guarda male e lui ma la smette subito*)

Carolina) Certo e stasera andavano tutti al cinema.

Tarzan) Qui c'è qualcosa che non quadra. Non quadra.

Nonno) Disse il cerchio al triangolo.

Pericle) Signori, basta girarci attorno. Riprendetevi il vostro nonno e aria.

Carolina) Riprendetevi il vostro nonno e aria, giusto.

Jane) (*A Carolina*) Come devo dirglielo che non è mio nonno, è suo suocero cara la mia signora.

Carolina) E chi l'ha detto?

Tarzan e Jane) Lui

Carolina) Lui! Lui ha detto che è mio suocero?

Pericle) Un momento, diciamo che se è suo suocero dovrebbe essere mio padre.

Jane) A meno che la signora non abbia un altro marito.

Carolina) Sta scherzando? Ne ho abbastanza di uno e me ne avanza anche.

Pericle) Che vorresti dire? che sei stufa di me?

Carolina) A volte sì, a volte rompi proprio le scatole. Lo dice sempre anche la mia padrona che con gli uomini ci vuole la pazienza di Giobbe.

Jane) In special modo quando vogliono sempre aver ragione e vogliono comandare.

Tarzan) Ma se tu fai sempre quello che vuoi. Che ti manca...

Nonno) (*Intona*) Mi manchi....

Tarzan) Ora gli lego le mani dietro la schiena e poi gli metto un fazzoletto in bocca. Vediamo se tace.

Carolina) Un fazzoletto in bocca. Lo fanno sempre anche in televisione.

Pericle) Diciamo che invece di farlo tacere si dovrebbe farlo parlare. (*Avvicinandosi*) Signore. Mi scusi, come si chiama lei? Qual è il suo nome? Il suo nome?

Nonno) (*Intona*) Il mio nome è: Cerutti Gino, ma lo chiamavan Drago – gli amici del bar del Giambellino dicevan ch'era un mago...

Tarzan) (*Al nonno*) Basta cantare, su, stia un po' serio.

#### Scena 7 – interrogano il nonno

Pericle) Signore, (*al nonno*) un poco d'attenzione (*ottenuta l'attenzione del nonno*) mi dica: (*scandisce bene per farsi capire*) lei come si chiama. Come fa di nome?

Nonno) Prima o dopo?

Carolina) Prima o dopo che roba?

Nonno) Volete sapere il nome di prima o quello dopo?

Tarzan) Non se ne cava niente da questo qui.

Carolina) Lasciatelo parlare, allora, il suo nome?

Nonno) Prima era Johnny Beguine e dopo Johnny Calypso. No, (*ricordando*) prima Calypso e dopo Beguine, ma non sono molto sicuro di quello prima e di quello dopo.

Tarzan) Prima era Johnny Calypso o dopo era Johnny Beguine?

Nonno) Sì, è giusto così. (*Sognante*) Certo. E anche John Rock-and-roll.

Carolina) John Rock-and-roll?

Tarzan) (*Ironico*) Sì, Rock-and-roll e Boogie-woogie.

Nonno) Sbagliato, era l'Armando che si faceva chiamare "Boogie-woogie" in "Polvere di Stelle" con Melissa Star e Marina Bianco.

Tarzan) Chi era Marina Bianco?

Nonno) La sua donna.

Tarzan) La donna di chi?

Nonno) Di Rocki Mendriso. Prima si era messa con Boogie-woogie e dopo con Rocki Mendriso. Invece la mia donna...

Tutti) (*Pendendo dalle sue labbra*) La sua donna...

Nonno) La mia donna, (*rimpiangendo*) mia moglie era una bella bionda, un tipo come la Greta Garbo, solo che si faceva passare per francese. No, era la seconda che si faceva passare per francese.

Tutti) Francese?

Nonno) E veniva giù dalle scale con le penne sulla testa. Era proprio una bella donna. E la mia Rossa? un sogno da sognare: 90 – 50 – 90. Una più bella dell'altra. Invece la mia morettina...

Nonno) E scendeva le scale con le penne sulla testa. Era proprio una bella donna. E la mia Rossa? un sogno da sognare: 50 - 90 – 50.

Carolina) (*Mimando con le mani*) 50 – 90 – 50 Chissà che bella!

Nonno) (*Che a visto il gesto*) No, 90 – 50 – 90. Bellissima. Era NO una più bella dell'altra. Sapete che la mia morettina...

Carolina) (*Interrompendolo*) Morettina?

Pericle) Lasciatelo parlare, non interrompetelo che altrimenti perde il filo.

Jane) Mi pare che un filo non ci sia mai stato.

Carolina) (*Perplessa*) Parla di bionde, rosse e more. Ma chi è sto Tizio?

Nonno) (*Al pubblico*) Chiesero Caio e Sempronio.

Tarzan) Vuoi vedere che ci siamo imbattuti in Rodolfo Valentino.

Carolina) Anche alla mia padrona piace Rodolfo Valentino. (*Al marito*) Quella dove vado a stirare.

Jane) Rodolfo Valentino è morto, amen e così sia.

Carolina) (*Al marito sottovoce*) Non è che fa la becchina e lavora in un cimitero quella lì.

Pericle) (*Alla moglie*) Più che in un cimitero, questi qui mi sembrano usciti da un manicomio.

Tarzan) Così non si va avanti.

Nonno) (*Al pubblico*) Dice la moglie del gambero.

Tarzan) L'ho detto io che da questo qui non ne caviamo niente. È il vino che parla.

Scena 9 – prova Carolina con le belle maniere

Carolina) Lasciate provare a me. Dice la mia padrona che con le belle maniere si riesce a tutto. (*Per via dell'odore di vino, si avvicina con circospezione al Nonno.*) Signore, mi ascolti. Mi guardi in faccia. Dove abita di casa lei?

(*Il nonno sorride a Carolina scuotendo la testa a tutte le domande*)

Carolina) Dove abita di casa ? Ha dei figli? (*Agli altri*) Magari non è italiano e parla solo inglese o francese ed è per quello che non capisce.

Pericle) Come si dice “dove abita” in inglese?

Tarzan) È italiano. Parla italiano. Canta in italiano. Non vedete che conosce tutte le nostre canzoni?

Jane) Magari è un musicista, un cantante.

Carolina) (*Al nonno*) Signore, lei da giovane faceva il cantante ?

Nonno) Da giovane ho fatto di tutto. Da giovane spaccavo il mondo, invece adesso dicono che spacco solo le palle.

Carolina) Non stia a parlare così. Mi ascolti: (*porgendogli la mano*) io mi chiamo Carolina. Piacere, Carolina. E lei come si chiama?

Nonno) Gli e l'ho già detto: mi chiamo John the Rock-and-roll.

Carolina) Va bene, lasciamo stare il nome. Allora, mi dica, dove abita di casa?

Nonno) Qui.

Pericle) Qui, in Via Verdi?

Nonno) (*Intona*) Va pensiero – sull'ali doraate – va ti posa – sui clivi e sui colli

Tarzan) Nonno basta cantare...

Jane) Vedete, lui dice che sta qui di casa.

Pericle) Non può abitare qui in Via Verdi. Al numero 44...

Nonno) (*Intona allegro*) 44 gatti in fila per sei col resto di due...

(*Tarzan gli tappa la bocca, quasi a soffocarlo. Quando vede che sta zitto lo libera.*)

Pericle) (*A Tarzan*) Fortuna che ha appena detto che dobbiamo trattarlo bene.

Carolina) (*A Tarzan*) Trattarlo bene. Tra il dire e il fare...

Pericle) Un momento: al numero 44 abitiamo noi.

Jane) Lui non ha parlato di via e di numeri. Lui ha solo detto che abitava qui. Lui ci ha fatto segno a questa casa e noi ci siamo fermati e ve lo abbiamo portato, amen e così sia, (*al marito*) e ora Urbano, andiamo a casa nostra.

Scena 10 – Carolina pizzica Jane

(*Carolina con indifferenza si è avvicinata a Jane le dà un forte pizzicotto.*)

Jane) (*Si gira di scatto misurandole una sberla.*) Sta dando i numeri signora? Che pizzicotto che mi ha piantato.

Pericle) (*Alla moglie*) Che ti viene in mente Carolina?

Carolina) Pericle, volevo solamente vedere se sono sveglia o se sto dormendo.

Jane) Guardi signora che di solito ci si pizzica da soli, non si pizzicano gli altri. Aspetti che gli e lo io un bel pizzicotto ora a lei e così vedrà se dorme o se è sveglia.

(*Carolina scappa e Jane la rincorre*)

Pericle) Smettetela donne, smettetela. (*Alla moglie tentando di fermarla*) Smettila Carolina.

Nonno) (*Intona*) Dai dai dai Carolina dai, dammi un bacio e non ti pentirai...

Tarzan) (*Al nonno, minaccioso fa ruotare la clava*) Nonno, ora basta ho detto, (*brandendo la scopa*) se si arrischia ancora a cantare le do una bastonata. Ha capito. Ci lasci pensare, perdinci.

Pericle) (*Nel frattempo*) Ferme ferme (*le blocca e le separa*) Va bene che sono le tre passate, ma non mi pare il caso di dare i numeri.

Tarzan) (*Catturando la moglie*) Allora signori, noi vi salutiamo. Andiamo Donata, domani mattina dobbiamo alzarci di buon'ora che dobbiamo aprire il negozio.

Pericle) Un negozio? Cosa vendete? Le liane?

Nonno) (*Intona*) Oh Dayana solo tu – mi conquistasti sempre più...

(*Tarzan lo fa tacere*)

Jane) Il nostro è un negozio d'antiquari.

Carolina) D'antiquari, è per quello che siete vestiti così?

Tarzan) I nostri vestiti...

Nonno) Posso andare a versare l'acqua per favore?

Carolina) Certo, vada pure, la strada la sa.

(*Il nonno va in bagno sotto lo sguardo di tutti.*)

Pericle) Che stavamo dicendo?

Jane) Che noi abbiamo un negozio d'antichità, vendiamo e compriamo le cose antiche. Proprio in centro. (*Al marito*) Andiamo a casa Urbano, e alla svelta, domani devo alzarmi a buon'ora. A mezzogiorno viene a pranzo a casa nostra il direttore della banca con sua moglie. Con tutto quello che devo ancora preparare.

#### Scena 11 – Tarzan e Jane tentano di andarsene

Tarzan) Andiamo allora, andiamo, non stiamo a perdere tempo.

Nonno ) (*Rientra* ) Falso allarme.

Pericle) (*Li blocca portando loro il nonno*) E no, non vorrete andare via senza di lui per caso. Prendetelo dietro per favore.

Tarzan) Non possiamo prenderlo con noi. (*Riportando il nonno a Pericle*) Non è nostro.

Pericle) E non è neppure nostro.

(*Il nonno con la mano chiede il permesso di andare in bagno. Esce.*)

Pericle) Cos'è questo? (*Toccando il costume, a Tarzan*) Uno scherzo di carnevale? Guardate che il carnevale è passato da un pezzo.

Tarzan) Lo sappiamo che il carnevale è passato, noi veniamo da una festa in maschera. Ci ha invitato un nostro cliente che ha comperato una cascina in campagna, sul mantovano e l'ha ristrutturata.

Jane) Una cascina di quelle grandi, con tutto il portico attorno, il fienile, il frutteto, il campo da tennis, una cosa da non credere. Sembrava di essere a "Dallas".

Tarzan) Per inaugurarla ha organizzato una festa in maschera. È per quello che siamo vestiti così. Stia tranquillo, non siamo dei matti. La cascina è in mezzo alla campagna. E nel tornare dalla festa...

Nonno) (*Rientra ed intona*) È qui la festa?

(*Prima che Tarzan si avvicini Carolina lo fa smettere con dolcezza.*)

Scena 12 – Spiegano dove l'hanno trovato

Jane) In pianura Padana tutte le strade si assomigliano. Stiamo già tornando a casa. Si vede che invece di girare alla prima strada abbiamo girato alla seconda.

Tarzan) O invece abbiamo girato a destra e non a sinistra, fatto sta che non sapevamo più dove eravamo.

Jane) Eravamo in mezzo ai campi.

Pericle) Allora, veniamo al sodo ?

Nonno) Disse il pentolino all'uovo. Possa andare a versare l'acqua per favore?

Pericle) Ancora?

Tarzan) Se uno beve, dopo...

Carolina) vada, vada pure, la strada la sa.

(*Il nonno va in bagno sotto lo sguardo di tutti.*)

Pericle) E allora? Avete sbagliato strada e...

Tarzan) ... e c'erano tutti campi, con un fosso ai due lati della strada, un qualche filare di gelso ogni tanto, ma il resto era tutto piano, tutto preciso. Eravamo un po' preoccupati quando non ti vediamo una luce...

Jane) Una lucina piccolina piccolina.

Tarzan) Ci siamo detti: è una casa. Invece no! Era uno seduto in mezzo alla strada con un fiammifero acceso.

Jane) La lucina era lui. Amen e così sia.

Tarzan) Menomale che il fiammifero era acceso altrimenti rischiavamo di investirlo. Al primo momento abbiamo pensato ad uno scherzo. Poi abbiamo pensato ad una rapina.

Jane) Magari lo avevano messo a fare da esca col fiammifero, noi ci saremmo fermati e dal fosso poi saltava fuori il resto della banda.

Tarzan) Al giorno d'oggi a volte, a fermarsi ad aiutare la gente c'è da aver paura. Non si sa mai.

Carolina) Non si sa mai. Lo dice sempre anche la mia padrona.

Jane) La sua padrona?

Carolina) Quella dove vado a stirare due volte alla settimana.

Pericle) (*Alla moglie*) Lascia perdere la tua padrona, vada avanti signore...

Tarzan) Allora, c'è questo tale seduto in mezzo alla strada, ci fermiamo, tengo acceso il motore della macchina, ci guardiamo attorno e poi siccome non saltava fuori nessuno siamo andati a vedere. Non potevamo certo lasciare uno in mezzo alla strada, al buio, mezzo sbronzo ad accendere fiammiferi e cantare.

Pericle) (*Al nonno che sta rientrando*) Come mai accendeva i fiammiferi in mezzo alla strada?

Nonno) Era notte e c'era buio. Per vederci.

Carolina) Per vederci? Per vedere che cosa?

Nonno) Per vedere dove ero.

Pericle) Sembrerebbe che ragioni giusto, una certa logica c'è.

Tarzan) Che logica c'è ad accendere i fiammiferi in mezzo alla strada.

Nonno) Scusate, posso andare a versare l'acqua per favore? Mi scappa ancora (*riesce.*)

Carolina) (*Al nonno*) Prego, prego.

Pericle) (*Guardando il nonno uscire.*) Sarà la prostata.

Carolina) La prostata o un poco di cistite.

Pericle) È brutto diventare vecchi. (*A Tarzan*) Va bene, e allora cosa avete fatto?

Tarzan) Abbiamo cercato di parlargli insieme, di tirarlo da parte, ma lui non voleva sentire ragione. E così lo abbiamo caricato in macchina con la forza per portarlo a casa sua, ma lui ci dice che non ci vuole andare.

Jane) Che non vuole più stare con sua nuora, che non vuole più essere maltrattato da sua nuora. (*Guardando Carolina*) Sembra che abbia una nuora cattiva che vuole che tutti i giorni si lavi i denti, che si cambi calze e camicie, che si lavi le orecchie e il collo, tutte queste cose.

Pericle) Non mi sembra che siano cattiverie.

Tarzan) Cattiverie o no lui si sente maltrattato. Così abbiamo pensato che fosse scappato da casa. Decidiamo di aiutarlo lo stesso.

Jane) Quando si può si aiuta la gente.

Carolina) Quando si può si aiuta la gente. Lo dice sempre anche la mia padrona.

Jane) Quella dove va a stirare?

Carolina) No, quella dove vado a fare i mestieri alla mattina.

Jane) (*Al pubblico*) Anche la donna che viene a fare i mestieri a noi andrà poi in giro a dire i nostri affari?

(*Rientra il nonno.*)

Tarzan) Comunque, gira che rigira finalmente arriviamo alla statale.

Jane) (*Interrompendolo*) Tutte le strade portano a Roma.

Nonno) (*Intona*) Romagna mia, Romagna in fiore...

Tarzan) (*Seccato*) Ha detto Roma, non Romagna. Roma... (*bloccandolo*) non ce ne sono di canzoni su Roma.

Nonno) (*Intona*) Roma non far la stupida stasera...

Tarzan) Mi ha fregato.

Pericle) Ma sì, lo lasci cantare e vada avanti che sono curioso di sentire.

Carolina) Anch'io sono curiosa di sentire.

Scena 13 – spiegano perché lo hanno portato in questa casa

Tarzan) Allora, prendiamo la statale e arriviamo in questo paese...

Jane) (*Interrompendolo*) A proposito, come si chiama questo paese?

Tarzan) Che t'importa, lasciami andare avanti a raccontare.

Tarzan) Al primo momento avevamo pensato di portarlo dai carabinieri.

Pericle) Sarebbe stata la soluzione più giusta.

Tarzan) Allora, stiamo cercando la caserma, andiamo dietro ai cartelli e ci troviamo in questo quartiere residenziale.

Jane) E proprio quando vediamo il cartello con scritto "Carabinieri" ecco che lui ci fa segno di fermarci davanti a questa casa.

Jane) La vostra casa.

Pericle) Per la verità i carabinieri sono qui a due passi.

Tarzan) Solo che quando ci siamo fermati, non voleva più venire giù dalla macchina. Per forza, abbiamo pensato, se è scappato di casa non vorrà tornare indietro. L'abbiamo tirato giù con la forza. Nonostante l'età scivolava come un'anguilla, su e giù...

Nonno) (*Intona*) Su e giù e per la Val Camonica – La si sente – la si sente...

Jane) Cosa avremmo dovuto fare?

Tarzan) Vi abbiamo suonato il campanello anche se erano le tre di notte.

Carolina) Le tre di notte. Ora saranno anche le quattro.

Pericle) Qui c'è qualcosa che non quadra.

Nonno) Disse il cerchio al triangolo

Pericle) Io sono ancora dell'idea che dovevate andare dai carabinieri.

Tarzan) Era quello che volevamo fare noi, ma di notte non c'è nessuno in giro da domandare dov'è la caserma, giusto?

Carolina) Giusto.

Tarzan) Lui ci ha indicato questa casa. Voi cosa avreste fatto?

Carolina) Cosa avremmo fatto? Non so.

Tarzan) Avreste suonato il campanello come abbiamo fatto noi.

Pericle) Si poteva sempre telefonare ai carabinieri.

Carolina) La mia padrona avrebbe telefonato ai carabinieri.

Jane) (*A Pericle*) Furba la sua padrona e furbo anche il signore. Peccato che avevamo tutti e due il telefonino scarico.

Pericle) (*Guardando il nonno*) Povero, diciamo che se è scappato non ne poteva più di sua nuora.

Tarzan) Va bene, se non è un vostro parente lo ricarichiamo in macchina e lo portiamo dai carabinieri. Dov'è la caserma?

Carolina) Portarlo dai carabinieri? E loro cosa se ne fanno?

Tarzan) Lo metteranno a dormire da qualche parte e domani mattina si daranno da fare a cercare i parenti.

Carolina) Cercare i parenti? Ci sono i letti in caserma?

Pericle) Quello non lo so. Diciamo che é la cosa più giusta da fare, a meno che, cari i miei signori, non ve lo portate a casa vostra.

Tarzan) Noi abbiamo il negozio a Brescia ma abitiamo a Palazzolo. Ci sarà di più di un'ora di strada, guardatelo (*indica il nonno*) come si fa a caricarlo ancora in macchina nelle sue condizioni.

Jane) E alla sua età.

Carolina) E a queste ore.

Pericle) Non so se resiste a fargli fare ancora un'ora di viaggio senza andare ancora in bagno.

Jane) A parte il fatto che dobbiamo viaggiare con i finestrini giù per via della puzza di vino. Di notte l'arietta è frescolina e noi non siamo molto vestiti. Rischiamo di prenderci un accidente.

Tarzan) Siamo già arrivati fin qui con i finestrini aperti.

Carolina) Se avete freddo vi presto un paio di golfini. Doveva prendersi su qualcosa da coprirsi signora.

Jane) Non ci ho pensato. Amen e così sia.

Tarzan) Credevamo di andare alla nostra festa e basta. Andare e tornare. Non pensavamo di perderci, trovare un nonno e doverci fermare a consegnarlo.

Jane) A casa nostra non sapremmo nemmeno dove metterlo a dormire. Stiamo in un appartamento di due stanze, in condominio. Cucina e camera. Non abbiamo posto. Non abbiamo nemmeno una branda.

Pericle) Noi avremmo il letto di nostra figlia, (*spiega*) quella sposata a Venezia.

Nonno) (*Intona*) La Marietta in gondoletta...

Pericle) Diciamo che è inutile portarlo ancora in giro sta notte. Magari ad andare a domani mattina gli sarà passato tutto e gli sarà tornata la memoria. E ci dirà dove abita di casa, come si chiama e chi sono i suoi parenti. E noi glie e lo portiamo.

Tarzan) Mi sembra la soluzione più giusta.

Jane) Allora a questo punto noi possiamo andare.

Tarzan) Visto che il nostro dovere lo abbiamo fatto, salutiamo i signori e torniamo a casa nostra.

Jane) Se mai domani faremo una telefonata per sentire come è andata a finire la storia.

Carolina) Faccia pure una telefonata, però verso mezzogiorno perché al mattino non ci sono, sono a lavorare. Se mai le do il numero della mia padrona, quella dove vado a fare i mestieri alla mattina.

Jane) No non c'è bisogno, stia tranquilla, chiameremo verso mezzogiorno. Arrivederci.

(*Tarzan e Jane escono.*)

#### Scena 14 – Carolina e Pericle

Carolina) Se passate da queste parti, venite ancora a trovarci.

Pericle) Che stai dicendo Carolina, se non li conosci nemmeno. Lascia che vadano.

Carolina) Lasciare che vadano?

Pericle) Sì, e Chi s'è visto s'è visto

Nonno) Disse lo specchio – io mi son rotto<sup>4</sup>

Carolina) Che stai pensando Pericle?

Pericle) Come farà a telefonare domani verso mezzogiorno se non ha il nostro numero di telefono?

Carolina) Il nostro numero di telefono? Lo cercherà sulla guida.

Pericle) Non ci siamo nemmeno presentati. Non sa nemmeno come ci chiamiamo.

Carolina) E non sanno nemmeno in che paese abitiamo.

Pericle) Ho idea che quelli lì domani non telefoneranno.

Carolina) Gli telefoneremo noi.

Pericle) Però non sappiamo come si chiamano. Nemmeno loro ci hanno detto come si chiamano.

Carolina) Ci hanno detto che abitano verso Palazzolo.

Pericle) E che hanno un negozio d'antichità.

Carolina) Facciamo passare tutti i negozi d'antiquari e vedrai che prima o poi li troveremo.

Pericle) E perché vuoi trovarli?

Carolina) Trovarli? Hai ragione, cercarli a fare?

Pericle) A noi che c'importa di loro e del loro negozio d'antichità.

Carolina) Non faranno molti affari quei due lì col negozio. Hai visto che faccia avevano?

Pericle) Che faccia avevano?

Carolina) La faccia di tutti i giorni.

Pericle) Andiamo a letto, non pensare più a loro Carolina.

Nonno) (*Intona*) Dai dai dai Carolina dai...

Pericle) Su, dammi una mano che lo portiamo nel letto della nostra Wanda e domani vedremo.

(*Con fatica, lo fanno alzare per accompagnarlo a letto, nel frattempo lo interrogano.*)

#### Scena 15 - altro interrogatorio

Pericle) Che il Signore che la mandi buona.

Nonno) Disse il Marchese aspettando la nuova serva.

Pericle) (*Al nonno*) Deve andare in bagno prima ? Deve andare al numero cento?

Nonno) (*Intona*) Andavo a cento all'ora per trovar la bimba mia ohohohoh

Pericle) (*Sempre al nonno*) Siamo proprio allegri stasera. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo alzato un po' troppo il gomito? Ne abbiamo bevuto un bicchiere di troppo?

Nonno) Di solito non bevo mai, si vede che stasera ho esagerato un pochino.

Carolina) Si ricorda dove ha bevuto? Era un bar?

---

<sup>4</sup> chi s'è visto s'è visto – disse lo specchio – io mi son rotto (Alessandro Bergonzoni) L'autore è segnalato solamente quando è stato possibile risalire alla paternità della freddura.

Nonno) Era una sposa.

Pericle) C'era una sposa al bar?

Carolina) C'era una sposa che serviva al bar?

Pericle) Su, si concentri, cerchi di ricordare.

Carolina) Cerchi di ricordare. Cosa ricorda?

Nonno) (*Intona*) Mi ricordo montagne verdi – e le corse di una bambina...

Carolina) Su, stia serio. Allora, c'era una sposa?

Nonno) La sposa c'era ma non mi ricordo se serviva anche al bar.

Carolina) Si ricorda il nome?

Nonno) Della sposa?

Carolina) No, del bar.

Nonno) Quale bar?

Pericle) Lasciamo perdere il bar, lei signore, vive da solo?

Carolina) Stai perdendo i colpi anche tu? Se ha detto che vive con sua nuora.

Nonno) La mia nuora mi maltratta. Non vuole che a tavola beva il condimento della verdura che mi piace così tanto. Quando mi vede dà fuori di matto.

Carolina) Come si chiama quella nuora così cattiva?

Nonno) Certo che è cattiva.

Carolina) Sì, ma come si chiama?

Nonno) Chi?

Carolina) Come chi? sua nuora.

Nonno) Quale nuora?

Pericle) Sì valà, diciamo che è meglio andare a letto. Questo qui non si ricorda nemmeno dal naso alla bocca. Ecco cosa succede a berne qualche bicchiere di troppo.

Nonno) Di solito non bevo mai.

Pericle) Guardi che gli si allunga il naso come a Pinocchio.

Nonno) (*Intona*) Carissimo Pinocchio, amici dei giorni più lieti...

Pericle) Stt, che è notte e la gente dorme.

Nonno) Forse è perché ho mescolato il bianco col nero. Chissà che colore ne è uscito fuori (*pensando*) fuori? no, dentro nello stomaco?

Pericle) Un mescolamento ne è uscito fuori.

Nonno) Il mescolamento è dentro non fuori.

Pericle) Dentro o fuori, diciamo che è meglio farci sopra una bella dormita. Andiamo a letto che è ora.

Nonno) (*Intona*) È l'ora dell'addi-iiio...

(*Escono spegnendo la luce e se ne vanno a letto.*)

*Cala il sipario*

## ATTO II

Dopo tre giorni – mattina del mercoledì

Scena 1 - Che fare del nonno?

*(Fuori scena si sente canticchiare il nonno: E che l'è la me cacche – e che comande mecche...)*

Margherita) *(Bussa ed entra mangiucchiando delle patatine, non vede nessuno e chiama)* Carolina.

Carolina) *(Entra dcalle camere)* Ciao Margherita.

Margherita) Ti ho portato delle riviste da leggere, io le ho già lette *(si avvicina alla finestra)* È sempre dietro a cantare come un fringuello quel nonno lì. È saltato fuori di chi è?

Carolina) Ancora no.

Margherita) Vedrai che prima o poi si farà avanti qualcuno, beh, niente, lasciami andare a vedere la mia torta che non bruci. Ci vediamo dopo *(esce.)*

Carolina) *(Guarda il nonno dalla finestra)* Se non fosse perché non si ricorda più niente non si direbbe che è senza memoria. E non è nemmeno maleducato come volevano farci credere. Ed è vero che non beve nemmeno il vino: mezzo bicchiere a pasto e poi non lo tasta più nemmeno ad offrirglielo. Chissà come mai quella sera lì ha bevuto?

Pericle) *(Entra col giornale)* Che fai ancora a casa Carolina, non vai a lavorare stamattina?

Carolina) Stamattina no. Oggi non vado da nessuna parte Pericle. Ho telefonato alle mie padrone che non stavo molto bene. Sta notte non ho dormito niente.

Pericle) Anch'io ho dormito poco stanotte, *(sbandiera il giornale)* sul giornale non c'è niente. Sono passato anche dai carabinieri: non sanno niente nemmeno loro. Nessuno ha denunciato la scomparsa di un nonno come il nostro. E sai che oggi è già mercoledì, sono già passati tre giorni, diciamo che in tre giorni poteva saltar fuori qualcuno.

Carolina) Di sicuro sua nuora ora che se n'è liberata non verrà a reclamarlo.

Pericle) Certo che è strano che non si ricordi proprio niente.

Carolina) Niente di niente. Te Pericle, e se fosse stata una gran botta? Magari mentre era in mezzo alla strada col fiammifero qualcuno non l'ha visto e gli è andato addosso.

Pericle) Ma no, non era sporco di sangue quando l'hanno trovato. Lo sai Carolina, che se quei due là non avessero sbagliato strada sarebbe ancora là ad accendere fiammiferi?

Carolina) Chissà da dove viene? Chissà come si chiama?

Pericle) Prima o dopo si verrà a saperlo. Mi dicevano i carabinieri che stamattina hanno iniziato a dar fuori le foto *(alza la voce, ricordandosi che la moglie è sordastr)* ai vigili e alle caserme e alla polizia. E se del caso non è abbastanza, domani lo faranno anche stampare sul giornale.

*(Fuori si sente il nonno cantare contento: E qui è la mia casa - e qui comando io...)*

Carolina) Magari si chiama Mario.

Pericle) Mario o Piero o Carlo che t'importa? Noi lo chiamiamo Nonno e basta.

Carolina) Non è giusto non sapere nemmeno come si chiama. E domandare alla mia padrona che si interessi? Suo marito ha le mani in pasta ovunque.

Pericle) Lascia perdere la tua padrona. Ah, dimenticavo, oggi pomeriggio viene l'assistente sociale mandata dai servizi sociali del comune per valutarlo.

Carolina) Come valutarlo? Lo misura? Lo pesa?

Pericle) No, diciamo che gli parla insieme. In base alle sue condizioni deciderà cosa farne.

Carolina) Cosa hanno intenzione di fare?

Pericle) I carabinieri mi hanno detto che se non salta fuori nessun parente andrà in casa di riposo. Se non salta fuori nessuno è destinato all'ospizio. L'età ce l'ha e non si può lasciarlo su una strada.

Carolina) Non è uomo da ospizio quello lì. I carabinieri sono proprio senza cuore.

Pericle) Perché senza cuore? Cosa dovrebbero fare? Tenerlo in caserma? Mi hanno detto che se siamo stanchi di lui di darlo dietro oggi pomeriggio all'Assistente sociale.

Scena 2 – tenerlo se nessuno lo reclama?

Carolina) Mi domando e dico come si fa a perdere un nonno.

Pericle) Me lo sono domandato anch'io come si fa a perdere un nonno.

Carolina) Senti Pericle. Sai che da quando la nostra Wanda s'è sposata mi sento sola?

Pericle) Sì, lo so. Senza la nostra Wanda la casa è vuota.

Carolina) Lo sai che ho sempre desiderato avere un bel cagnolino per tenermi compagnia.

Pericle) Lo so, lo so Carolina. Prima o dopo andremo a prendere anche il cagnolino.

Carolina) Pericle, ascolta la mia idea: invece del cagnolino teniamo il nonno. Io non ce l'ho mai avuto un nonno. (*Speranzosa*) Che ne dici?

Pericle) Vorresti tenerlo qui per sempre?

Carolina) Fin che potremo. Però se saltano fuori i parenti glielo ridiamo indietro, ma piuttosto di mandarlo all'ospizio lo teniamo al posto del cagnolino. Allora, che te ne sembra della mia idea?

(*Fuori si sente il nonno cantare contento: E qui è la mia casa – e qui comando io...* )

Carolina) Ascolta Pericle. Ad esserci lui, la casa non viene mai abbandonata. Se c'è qualcuno in casa non entrano i ladri. Quando noi andiamo via o siamo a lavorare lui fa anche la guardia.

Pericle) (*Scandalizzato*) Carolina, come fa a fare la guardia, non è un cane.

Carolina) Guarda Pericle che lui è meglio di un cane. È un uomo! E guarda che da queste parti, negli ultimi tempi, i ladri hanno fatto passare quasi tutte le case. E inoltre, non dà nessun fastidio, gli vanno bene i tuoi vestiti e dorme nella camera della Wanda.

Pericle) Lo sai che facciamo? Se viene la Wanda a trovarci le compreremo un divano letto.

Carolina) Un divano letto va benone. Hai visto come è bravo ad andare dietro al giardino? Si vede che è uno abituato in campagna e che se ne intende. Ha tagliato la siepe, potato le piante, travasato i fiori.

Pericle) Per di più canta sempre e ci tiene allegri.

Carolina) Oltre tutto è di poca spesa, magia come un uccellino. È solo un piatto di minestra in più.

Pericle) Hai ragione Carolina, diciamo che non sarà un piatto di minestra che ci manda in malora.

Carolina) Se dovesse servire io mi trovo ancora qualche signora da andare a stirare o a lavare i vetri. Ce ne sono sempre di signore che cercano di schivare le fatiche.

Pericle) Non ce ne sarà bisogno, senti: (*elencando e alzando la voce perché si ricorda che la moglie è un po' sorda*) 1) le tue ore a 7 euro all'ora; 2) la mia piccola pensione; 3) i miei extra come cuoco il sabato e la festa; per me sono abbastanza, o dici che non ce la facciamo?

Carolina) (*Entusiasta*) Ce la facciamo, ce la facciamo. Il nonno è di poca spesa.

Pericle) E potremo anche continuare a dare una mano alla nostra Wanda a pagare il mutuo della sua casa a Venezia.

Carolina) E magari, se risparmiamo un pochino, arriveremo anche a mettere da parte qualcosa per quando saremo vecchi.

Margherita) (*Bussa ed entra con tre fette di torta*) Ti ho portato d'assaggiare la mia torta Carolina, una fetta per te, una per il Pericle e una per il nonno.

(*Fuori si sente il nonno cantare contento: E che l'è la me cacche – e che comande mecche...*)

Carolina) Grazie, troppo gentile, non dovevi disturbarti.

Margherita) A dire la verità, volevo che il nonno assaggiasse la mia torta. Piacciono i dolci al nonno?

Carolina) Va matto per i dolci. Ti faccio il caffè Margherita? Lo beviamo mentre mangiamo la tua torta.

Margherita) Un'altra volta Carolina, ora devo andare a vedere la Maria De Filippi e a piangere un pochino (*esce*).

Pericle) Com'è stata gentile a portare la torta al nonno.

Carolina) Povero nonno. Lo sai che quando torno dal lavoro mi viene incontro e mi fa le feste come un cagnolino.

Pericle) Anche a me viene incontro tutto contento. Mi apre perfino la porta.

Carolina) I cagnolini non aprono la porta.

Pericle) Diciamo che è bello avere chi ti apre la porta quando arrivi a casa. Tu non l'hai mai fatto.

Carolina) Io non l'ho mai fatto? Ti servo già abbastanza senza bisogno che ti apra la porta.

Pericle) Ma no Carolina, era solo per dire che anche a me piace vederlo girare per casa. Lo sai che facciamo? Quando oggi viene l'assistente sociale glielo diciamo. Le diciamo che lo teniamo noi.

Carolina) Lo teniamo noi! Bravo, così mi piaci. (*Al pubblico*) Che uomo il mio Pericle!

Pericle) Se lo teniamo dovremo portarlo da un dottore per vedere se deve prendere qualche medicina, alla sua età è facile che abbia bisogno di medicine. E poi, perché aspettare oggi? Aandiamo subito a dire ai carabinieri quello che abbiamo pensato di fare, non perdiamo tempo.

Carolina) Così se ci saranno delle carte da firmare le possono preparare.

### Scena 3 - il nonno rientra canticchiando

Nonno) (*Entra con della piantine, canta*) Stella d'argento – che brilli lassù – (*A Carolina*) il tuo splendor – mi fa morir di nostalgia – oh quanti ricordi – fai vivere tu – stella d'argento – che brilli lassù. (*Depone le piantine, esce*) Ahi ah ah ...

Pericle) A volte, nel guardarlo, mi sembra di vedere ancora mio padre.

Carolina) E a me, mi pare di vedere il padre della mia signora.

Pericle) Quale signora?

Carolina) Quella dove vado a fare i mestieri due ore al lunedì mattina.

Pericle) (*Pensando*) La tua signora... (*sempre guardando il nonno*) magari è un ricco signore anche lui e non lo sa.

Carolina) Magari ha una bella pensione.

Pericle) Se avesse una bella pensione, i suoi lo avrebbero già cercato, te lo garantisco io.

Pericle) (*Al nonno che rientra con altre piantine*) Noi ora dobbiamo andare un momento in piazza. Lei stia qui, bravo, e non stia ad aprire a nessuno, mi raccomando. Ha capito? (*Ripete sillabando*) A nessuno!

Carolina) (*Anche lei sillabando*) A nessuno. Mi raccomando.

Nonno) (*Si mette sull'attenti*) Obbedisco!

Pericle) (*Nell'uscire, alla moglie*) Se dice "obbedisco", non era uno che comandava.

Carolina) (*Nell'uscire al marito*) Magari è solo un patito di Garibaldi.

Scena 4 - Il nonno resta solo.

(*Escono. Il Nonno si siede a sistemare le sue piantine. Suona il campanello d'entrata.*)

Nonno) Mi hanno detto di non aprire a nessuno ed io non apro a nessuno. Come si sta bene in questa casa. Posso cantare finché voglio senza nessuno che mi stufi. (*Squilla ancora il campanello.*)

Nonno) Aprire o non aprire? Aprire o non aprire "questo è il problema.: se sia più nobile soffrir nell'anima i proietti e gli strali dell'oltraggiosa fortuna, o prender armi contro un mare di affanni e, contrariandoli, mettervi fine." Che sto dicendo? "Morire: dormire: nulla più; e con un sonno dire che poniamo fine (*pensa*) all'angoscia del cuore e... e... (*pensa ancora*) alle mille percosse naturali che son l'eredità della carne."<sup>5</sup>

(*Fuori continuano a suonare impazienti. Lui si alza, pensando compiaciuto al suo monologo, va ad aprire. Come schegge entrano le 2 guardie e controllano la stanza e la casa. Quando sono sicuri che tutto va bene parlano al telefonino. Dopo qualche attimo entra precipitosamente Greta, seguita subito dopo da Onorio, il politico figlio del nonno. Figlio e nipote non abbracciano il nonno.*)

Scena 5 – entra Onorio il politico con la figlia Greta

Greta) (*Secca*) Menomale che ti abbiamo trovato nonno.

Onorio) Se tu sapessi quante mance ho allungato per mettere tutto a tacere. Dobbiamo stare molto attenti ai miei avversari, non aspettano altro che io faccia un passo falso per criticarmi. (*Mentre Onorio parla suona il telefonino, risponderà sempre una guardia del corpo che glielo passa.*) Pronti-pronti... E allora chiedi l'autorizzazione (*chiude la comunicazione e lo ridà alla guardia*) Bene-bene-bene<sup>6</sup>. Mancava solo di essere sotto alle elezioni. (*Al nonno*) Non potevi farci una telefonata babbo? Dirci dove eri?

Greta) (*Seccata*) È questo il modo di sparire nonno?

Onorio) Eravamo tutti in pensiero per te.

Nonno) Per me o per la campagna elettorale?

<sup>5</sup> William Shakespeare – Amleto, Atto III, Sc I, trad. di L.Pozzi, Utet Torino.

<sup>6</sup> Sempre, mentre Onorio parla, quando suona il telefonino, risponde una guardia del corpo che poi gli e lo passa. Onorio chiuderà sempre la comunicazione con un: bene-bene-bene pronunciato velocemente. Ridarà poi il telefonino alla guardia del corpo e riprenderà il discorso come niente fosse. Questo tutte le volte che suona il telefonino.

Greta) Ohh, non incominciare a stufare nonno. Sempre malcontento. Sempre a criticare. Non ti va mai bene niente di quello che facciamo.

Nonno) Come avete fatto a trovarmi?

Onorio) È stato un mio amico vigile a riconoscerti da una foto che gli hanno passato i carabinieri stamattina.

Greta) E menomale che era lui in servizio. Ci ha telefono e siamo riusciti a fermare subito tutto.

Onorio) Dopo averti riconosciuto nella foto, il mio amico vigile ha raccomandato a tutti di non parlare, di non andare a sbandierarlo in giro. I giornalisti vanno matti per certe storie. Ne avrebbero tirato fuori uno scandalo. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... Stampa subito una copia (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. (Al pubblico)* Guarda se proprio sotto le lezioni doveva capirmi una cosa simile. Speriamo di essere riusciti a soffocare tutto.

Greta) Come stai? Stai bene? Ti hanno trattato bene nonno?

Nonno) Sono stati tutti gentili.

Onorio) Oggi pomeriggio, quando avremo un momento di tempo, telefoneremo a questi qui (*indicando la stanza*) per ringraziarli, daremo loro una bella mancia per chiudere la bocca e fine de la storia.

Nonno) Come mai avete aspettato tre giorni per preoccuparvi di me?

Greta) (*Scandalizzata*) Che dici nonno. Non abbiamo aspettato tre giorni. Ci siamo preoccupati appena lo abbiamo saputo.

Onorio) L'abbiamo saputo solo ieri sera sul tardi. Non ci siamo accorti di niente quella sera babbo. È stata tua figlia Alida che ieri sera ha telefonato alla Franca e la Franca ha chiamato la Clara. E la Clara ha telefonato alla Eleonora. Mi domando le tue figlie dove hanno la testa a volte.

Greta) Lo sanno solo le zie. Nonno guarda che non dobbiamo dire niente alla Geltrude e neanche al Gaetano.

Onorio) Meno sanno meglio è. (*Alla figlia*) E ti raccomando di non dire niente nemmeno alla Francy perché suo marito è pubblicista. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti ... è nel terzo cassetto della mia scrivania (chiude la comunicazione), bene-bene-bene.*

Nonno) Pubblicista?

Greta) Giornalista indipendente. Lo pagano un tanto al chilo.

#### Scena 6 – il nonno si ribella

(*Onorio fa cenno alle due guardie e si apprestano ad uscire. Ecco che il nonno si ribella.*)

Nonno) Io voglio restare qui. Non voglio venire a casa vostra.

Onorio) Infatti non vieni a stare con me, ti porto da tua figlia Clara.

Nonno) Non voglio andare nemmeno dalla Clara.

Greta) Vuoi andare dalla zia Eleonora?

Onorio) Vuoi andare a casa di tua figlia Franca?

Greta) O dalla zia Marlene? Ti portiamo dove vuoi, sei contento? (*Al pubblico*) Più bello di così.

Nonno) Voglio andare a casa mia.

Onorio) Non puoi vivere da solo, alla tua età, con la tua malattia, coi tuoi disturbi.

Greta) Ringrazia il Signore che hai dei figli e dei nipoti che ti stanno dietro e che non ti fanno mancare nulla. Bella riconoscenza per tutto quello che facciamo per te.

Nonno) E io vi ho detto che voglio restare qui.

Onorio) E io ho detto che vieni con me.

Nonno) (*Sfidandolo senza convinzione.*) Se tu mi porti dalla Clara, io scappo.

Onorio) E lei ti chiude dentro a chiave e tu non vai più da nessuna parte.

(*Onorio fa un altro cenno alle guardie che prendono il nonno di peso, poi controlla che ci sia via libera e tutti se ne vanno senza chiudere la porta.*)

Scena 7 - ritornano e non trovano più il nonno

Pericle) C'è la porta aperta. Altro che fare la guardia come un cagnolino. Speriamo che non siano venuti i ladri. L'altro giorno hanno rubato anche nella via dove abita la mia padrona.

Pericle) Quella dove vai a stirare?

Carolina) No, quella dove vado il mercoledì mattina.

Pericle) Andiamo a dare un'occhiata che non siano venuti dentro e che non abbiano rubato qualcosa.

(*Escono precipitosamente a controllare. Margherita bussa alla porta aperta ed entra mangiucchiando qualcosa, poco dopo rientrano Pericle e Carolina.*)

Margherita) (*Nel vederli*) Ho sentito un po' di su e giù (viavai) per le scale e sono venuta a controllare. Ma se siete in casa è tutto a posto, vi saluto e vado ancora a vedere la mia De Filippi (*esce*).

Pericle) (*Alla moglie, guardando l'orologio*) Ma sta tutto il pomeriggio davanti alla televisione la Margherita.

Carolina) È da sola, le passa il tempo.

Pericle) Menomale che il mio Rolex lo tengo sempre al braccio. (*Alla moglie che rientra*) Diciamo che c'è tutto a posto.

Scena 8 – il nonno è sparito

Carolina) Tutto a posto Pericle, però non c'è più il nonno.

Pericle) Manca il nonno? Hanno rubato il nonno? Hai guardato in giardino?

Carolina) È stato il primo posto. Ti dico che non c'è da nessuna parte.

Pericle) Ci toccherà tornare ancora dai carabinieri a dire che è sparito il nonno. Che inizino a cercarlo. Sono preoccupato, non vorrei che si mettesse ancora in mezzo alla strada ad accendere fiammiferi.

Carolina) (*Preoccupata*) Più che altro che non lo investano, che non vada sotto una macchina.

Pericle) Non perdiamo tempo, andiamo subito a dirglielo, non sarà andato lontano.

Carolina) Fermati Pericle, e se invece è scappato?

Pericle) Allora dovremmo lasciarlo andare. Rispettiamo la sua decisione. Forse gli è ritornata la memoria ed è tornato a casa sua.

Carolina) Senza dirci niente? Senza aspettarci? Così, in tutta fretta? È meglio andare a dirlo ai carabinieri Pericle. Menomale che la caserma è qui a due passi.

Pericle) (*Preoccupato*) Corriamo Carolina, che lo cerchino subito, che non gli capiti qualcosa di brutto.

Scena 9 – si riaffaccia il nonno

(*Escono precipitosamente lasciando la porta aperta. Dopo qualche attimo entra il nonno trafelato.*)

Nonno) Sono riuscito a scappare a quei due “marcantonio”. (*Prende fiato poi ridacchia*) Eravamo già arrivati alle macchine. L’Onorio e la Greta erano già saliti su una. Stavano caricandomi su un’altra quando ha suonato il telefonino. Uno ha risposto ed è andato a portarlo a mio figlio. Così io ho piantato una pedata negli stinchi all’altro. Non se l’aspettava da me. Si credevano di avere a che fare con un vecchio rimbambito. (*Sghignazzando*) Che bella pedata che gli ho piantato! Mi ha mollato per toccarsi lo stinco e io sono scappato. Loro mi hanno rincorso subito ma io, proprio nel voltare l’angolo della strada ho visto un furgoncino aperto e vi sono saltato dentro. Era quello di un elettricista. Ho chiuso la portiera e quando loro sono passati sono saltato giù. Ho dovuto attaccarmi alla maniglia e fare piano piano, saltare giù è più difficile che saltare su.

Scena 10 – Pericle e Carolina

(*Ritornano Pericle e Carolina e trovano il nonno.*)

Pericle) Guarda qui dov’è. Così dovremo ancora una volta andare dai carabinieri e dire che lo abbiamo trovato.

Carolina) Avanti ed indietro da questi carabinieri. Che figura che facciamo!

Pericle) E se mentre andiamo lui sparisce un’altra volta? (*Al nonno.*) Se può sapere dove è andato a nascondersi?

Nonno) Mi sono nascosto nel furgone di un elettricista.

Carolina) Nel furgone di un elettricista?

Nonno) Sì, mentre mio figlio telefonava sono scappato.

Pericle) Elettricista? figlio? (*Alla moglie*) Ho idea che dovremo per davvero farlo vedere ad un qualche medico.

Carolina) Un qualche medico, giusto. E se dicono che è matto e ce lo portano via?

Pericle) (*Alla moglie*) Vorrà dire che andremo al canile a prendere un cagnolino, (*si ricorda che è un po’ sorda e alza la voce per farsi capire*) ora torniamo dai carabinieri a dire loro di non cercarlo più. (*Al Nonno*) Lei stia qui senza muoversi. Capito? E senza aprire a nessuno. Mi raccomando, non stia ad aprire a nessuno che c’è pieno di ladri in giro. (*Ripete sillabando*) A nessuno!

Carolina) (*Anche lei sillabando*) A nessuno. Mi raccomando.

Nonno) (*Si mette sull’attenti*) Obbedisco!

Scena 11 - Ritorna Onorio

(*Mentre si preparano per uscire suona il campanello d’entrata.*)

Carolina) Chi sarà?

Pericle) Forse è l’assistente sociale.

Carolina) L’assistente sociale? Non doveva venire oggi pomeriggio?

Pericle) Diciamo che avrà pensato di venire stamattina.

Carolina) Arrivo (*va ad aprire*).

Nonno) *(Al pubblico)* Disse il traguardo.

*(Entrano le guardie del corpo. I due si pongono a fianco del nonno, lo guardano storto, si allontanano quel tanto che basta per non prendere un'altra pedata negli stinchi. Poi uno dei due prende il telefonino e chiama Onorio che entra subito dopo.)*

Guardia del corpo) *(Al telefonino)* Via libera.

Scena 12 – Ecco com'è stato che abbiamo perso il nonno

Carolina) *(Al marito che è rimasto stupefatto sulla porta)* Via libera?

Pericle) *(Si avvicina ai due coraggiosamente)* Signori che succede?

Onorio) *(Entrando)* Buon giorno. *(Al nonno)* Non si fanno queste cose. Lo sai che non ho tempo da perdere proprio ora che siamo sotto le elezioni. Si può sapere come ti è venuto in mente di scappare?

Pericle) *(Aggressivo, difendendolo)* È scappato perché sua nuora lo trattava male.

Onorio) Quale nuora?

Pericle) *(Ad Onorio, molto seccato)* Non so quale nuora, se non lo sa lei di chi si parla, devo saperlo io? Anzi, si può sapere chi è lei e chi sono questi due?

Onorio) Ora le spiego. *(Come prima, al telefonino risponderà una guardia del corpo che gli e lo passa.)* Pronti-pronti... Niente da fare, non si può. No, no e no. *(chiude la comunicazione con un: male-male-male. Ridà il telefonino alla guardia del corpo e riprende il suo discorso.)* Non ne voglio di scandali e non ho tempo da perdere. Proprio ora che siamo sotto le elezioni. *(Tenta di far alzare il nonno che gli oppone resistenza)* Ora ti portiamo a casa e fine de la storia.

Carolina) Quale casa?

Onorio) Quella della Clara.

Pericle) Chi è la Clara

Onorio) La figlia di mio padre *(indicando il nonno)*.

Carolina e Pericle) Suo padre?

Scena 13 – la storia del nonno

Onorio) Certo, lui è mio padre ed io sono suo figlio *(porgendo la mano)* piacere Onorio.

Pericle) Non l'avrei mai detto che fosse suo padre. Avrei pensato piuttosto che fosse suo nonno signor Onorio. Mi scusi, non volevo offenderlo.

Carolina) Ci scusi, tutti possono sbagliare.

Nonno) Tutti possono sbagliare disse il riccio scendendo dalla spazzola.

Carolina) *(Al nonno)* Cosa ha detto?

Onorio) Non stia a badarci, è svanito. Non c'è più con la testa.

Nonno) Posso andare a versare l'acqua per favore?

Carolina) Ma certo, non c'è nemmeno bisogno di domandarlo, vada tranquillo.

*(Onorio fa un cenno alle guardie che lo seguono. Il nonno esce con le guardie alle calcagna.)*

Onorio) Nessun problema. Sono in tanti che si sbagliano e pensano che io sia il nipote e non il figlio. È perché mio padre si è sposato tre volte. La prima moglie era una sua vicina di casa. Ha fatto due femmine ed è morta in un incidente stradale. La seconda era una bionda che

lavorava con lui, ha fatto altre tre femmine ed è morta in Francia. E la terza era la mia mamma più giovane di lui di venti anni.

Carolina) Più giovane di lui di venti anni? Anche il fratello della mia signora ha sposato una più giovane.

Onorio) Quale signora?

Carolina) Quella dove vado a fare le scale il sabato mattina. Dove abitano quelle tre donne...

Pericle) (*Ricordando*) È per quello che aveva tre donne, Carolina.

Onorio) Tre! Cinquanta! Mio padre è sempre stato un garibaldino di quelli giusti. Ai suoi tempi era un gran bell'uomo. Ed ha sempre avuto un mucchio di donne che gli giravano attorno. Da giovane ha lavorato nell'Avanspettacolo. Ed ha girato tutta Italia con la sua compagnia. A quei tempi ha avuto anche un certo successo. Ha fatto anche una parte in un film con Alberto Sordi.

Carolina) Alberto Sordi. Ohh alla mia padrona piace molto Alberto Sordi.

Pericle) Quale padrona.

Carolina) (*Pensando*) A tutte le mie padrone.

Onorio) Ha fatto l'attore e anche il musicista. Pensate che è capace di suonare il bassotuba, il controfagotto e il corno a pistoni. A quei tempi si faceva chiamare Johnny Beguine o anche Johnny Calypso, o anche John the Rock-and-roll. A seconda se cantava o suonava.

Carolina) Come a seconda se cantava o suonava?

Onorio) Perché così, sul cartellone, sulle locandine, con tanti nomi sembrava fossero in tanti in compagnia, invece a volte erano quattro gatti. A quei tempi le donne gli correvano dietro come al miele con le mosche.

Carolina) (*Rettificando*) Come le mosche al miele.

(*Mentre Onorio parla rientra il nonno*)

Onorio) E io cosa ho detto? (*Vede il nonno*) bene-bene-bene, pronti che andiamo. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... Non se ne parla. Capito! (chiude la comunicazione), male-male-male.*

Pericle) Un momento, finisca almeno la sua storia.

Onorio) (*Guarda l'orologio e prosegue*) Quando si è ritirato dalle scene ha aperto prima una piccola sartoria, poi un laboratorio e alla fine una fabbrica di "costumi teatrali".

Carolina) Costumi teatrali?

Onorio) Costumi teatrali e di carnevale. Una cosa molto grossa, non so se mi spiego.

Nonno) (*Al pubblico*) Disse il paracadute – spiegati meglio rispose il paracadutista.

Onorio) È stato lì che ha fatto i soldi ed è stato lì che ha conosciuto la mia mamma. Era una sua operaia, aveva suppergiù 25 anni di meno. Si sono visti, si sono innamorati e in quattro e quattr'otto si sono sposati. E dopo sono nato io. L'unico figlio maschio che ha.

Carolina) Bel figlio!

Onorio) (*Risentito dal tono di Carolina*) Come sarebbe a dire "bel figlio"?

Carolina) Sarebbe a dire: come si fa a stare tre giorni senza preoccuparsi, senza sapere dov'è il proprio padre.

(*Suona il campanello. Vanno ad aprire, entra Greta*)

Pericle) E questa signorina chi è?

Onorio) Mia figlia Greta.

Greta) (*Secca*) Buongiorno. (*Al padre*) Giù ci sono due giornalisti, ho idea che stiano mangiando la foglia.

Carolina e Pericle) (*Guardandosi perplessi*) Giornalisti?

Greta) (*Al nonno*) Non star più a farmi una cosa simile nonno, hai capito. (*Facendolo alzare*) Dai, andiamo (*il nonno fa una resistenza silenziosa attaccandosi con le mani alla sedia.*)

Pericle) Sembrerebbe che non voglia venire. (*A Greta*) La smetta di tirarlo signorina, gli sta facendo male. Lo perdete per tre giorni, per tre giorni non venite nemmeno a cercarlo ed ora vi è venuto il fuoco al sedere?

Carolina) Mi domando e dico come si fa a perdere un nonno? Robe da non credere.

Onorio) Invece può succedere a tutti. È stata così: tre giorni fa si è sposata la figlia di mia sorella.

Greta) Mia cugina ha preso uno di Mantova o giù di lì. Si è sposata alle 11 di mattina, lo sapete com'è quando si va a nozze, c'è sempre una grande confusione. Finita la cena...

Carolina) Pranzo e cena! Anche quando s'è sposata la figlia della mia padrona hanno fatto pranzo e cena e...

Pericle) (*Interrompendola gentilmente*) Lascia perdere Carolina, lascia che vadano avanti a raccontare.

Greta) Mia cugina ha voluto le cose in grande. Festa grande, saremmo stati in 300 se non di più.

Onorio) Oh, una gran bella festa, abbiamo mangiato tutti come maiali (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... Domani mattina non posso (chiudendo la comunicazione) bene-bene-bene.*)

Pericle) (*A Greta mentre Onorio telefona*) Chissà quello che vi è costato?

Greta) Una cifra, però abbiamo mangiato bene. Tanti bocconcini molto saporiti per antipasto, poi tre primi, anzi no, prima di tutto l'aperitivo. Quello che non mi è piaciuto dell'aperitivo sono stati i pezzetti di frittata.

Carolina) Non le piace la frittata?

Onorio) (*Intervenendo*) La frittata la mangiano i poveretti. Mi meraviglio che l'abbiano servita in questo castello.

Carolina) Un castello? Addirittura un castello? Chissà quanto sarà costato.

Onorio) Ha pagato mia sorella. Di sicuro un mucchio di euri. Non è una cosa di tutti i giorni fare nozze in un castello.

Pericle) Se è per quello nemmeno perdere un nonno non è una cosa di tutti i giorni.

Onorio) (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... Nessuna deroga, non se ne parla (chiude la comunicazione), bene-bene-bene.*)

Nonno) Posso andare a versare l'acqua per favore?

Carolina) Ma certo, non c'è bisogno di chiederlo, vada tranquillo.

(*Il nonno esce seguito dalle guardie.*)

Onorio) (*Alla figlia*) Vai a controllare se ci sono ancora i giornalisti davanti alla porta, se ci sono mandali via con una scusa che appena ritorna il nonno andiamo. Va, meglio essere prudenti.

(Greta esce)

Pericle) (Ad Onorio) E dopo?

Onorio) Dopo, finito tutto, siamo pronti per partire, il nonno viene con me, no, lo porto a casa io e nella confusione, nel partire, saluta tu che saluto io il nonno è rimasto a piedi.

Carolina) Come rimasto a piedi?

Pericle) Nessuno ha pensato a lui?

Onorio) Tutti abbiamo pensato a lui, però nessuno si è accorto che mancava. Mia sorella pensava che il nonno fosse da noi. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... Spedisci tutto via fax (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. (Riprende il discorso)*) E noi pensavamo che fosse andato da mia sorella Eleonora, lei ha pensato che fosse da Marlene. Insomma, sotto le elezioni è difficile trovarmi al telefono.

Carolina) (*Mentre Onorio consegna il telefonino alla guardia*) Non si direbbe.

Greta) (*Rientra*) Via libera papà, si può andare. Il nonno?

Pericle) È ancora in bagno. (*Ad Onorio*) Alla fine non abbiamo ancora saputo com'è stata.

Onorio) È stato che solamente ieri sera tardi sua figlia è riuscita a parlare con me ed abbiamo scoperto che il nonno non era da nessuna parte. Abbiamo tutti iniziato subito ad agitarsi.

Greta) Telefona a tutti i parenti, nessuno che ne sapeva niente ed è arrivata mattina.

Onorio) Stavamo andando dai carabinieri quando un mio amico vigile è arrivato con la foto del nonno. Siamo corsi dai carabinieri e loro ci hanno mandato qui. L'unica cosa che vi raccomando è di non dire niente a nessuno, che non lo vengano a sapere i miei avversari, io baso tutta la mia campagna elettorale sui servizi sociali, sui pensionati, su come aiutare gli anziani.

#### Scena 15 – origine contadine

Pericle) Un'altra cosa voglio chiederle. Come mai se ne intende così tanto di piante?

Onorio) Perché da giovane abitava in campagna. I suoi erano dei contadini. Non state ad andare a dirlo in giro altrimenti i miei avversari se n'approfittano.

Pericle) Anche mio padre faceva il contadino, però io me ne sono sempre vantato. Quando si è onesti non c'è da vergognarsi di niente.

Carolina) Non si deve mai vergognarsi del proprio padre. Lo dice sempre anche la mia padrona.

Onorio) Io non mi vergogno di mio padre. Lo tengo appena nascosto. Faccio il politico di professione. Come faccio a presentarmi in parlamento e dire che mio padre faceva il contadino.

Greta) È meglio che credano che siamo sempre stati degli industriali.

Onofrio) Bisogna stare attenti a certe cose.

Greta) Bisogna stare attenti a tutte le sfumature.

Pericle) Fare il contadino non è un disonore. Diciamo che un disonore è rubare: rubare !

Onorio) Se sapesse caro il mio signore, che al giorno d'oggi è tutto il contrario. Se uno ruba gli dicono che è furbo. Se uno viene dalla campagna gli dicono che è un villano rifatto. Guardi che io sono al parlamento europeo! A Strasburgo io rappresento gli italiani in Europa.

Pericle) E sua moglie? Cosa rappresenta? Le italiane in Europa?

#### Scena 16 – dov'è la nuora cattiva?

Onorio) Quale moglie? di che moglie parla?

Greta) (*Al padre*) Parla della mamma.

Pericle) Giusto, sua mamma (*prima indica Greta poi la porta da dove è uscito il nonno*) che mi dice di sua nuora?

Onorio) Quale nuora?

Carolina) Quella che lo maltratta (*puntandogli il dito contro*) sua moglie.

Onorio) Di mogli io non ne ho, sono divorziato.

Carolina) Divorziato. Come mai?

Onorio) Per crudeltà mentale.

Carolina) Crudeltà mentale?

Onorio) (*Alla figlia, guardando l'orologio*) Va a vedere che fine ha fatto il nonno.

(*Greta esce.*)

Onorio) Mia moglie ha voluto divorziare perché dice che non ne poteva più di sentire suonare il telefono. Le dava fastidio in special modo quando suonava di notte.

Carolina) Anche alla mia padrona dà fastidio quando suona il telefono.

Onorio) Vi garantisco che non ce ne sono di nuore. La nuora c'è solamente nella sua fantasia ammalata.

Carolina) Non è una fantasia se è scappato di casa.

Onorio) Non è scappato, lo abbiamo perso, non è la stessa cosa.

Carolina) Non sarà la stessa cosa, però lui dice che è scappato da sua nuora.

Onorio) Forse si riferisce alla badante. La sua badante russa si chiama NORA.

Carolina) Nora, nuora... potrebbe essere.

Onorio) Gli abbiamo preso una badante perché non c'è più con la testa, per stargli dietro, che non si perda.

Pericle) Però lo avete perduto lo stesso.

Onorio) Il fatto è che quella sera lì era senza badante.

Pericle) Come mai?

Onorio) Le avevamo dato due giorni di ferie. Non potevamo certo invitare a nozze una badante.

Una badante al matrimonio di mia nipote, figurarsi con tutte le personalità che c'erano. E se si fosse seduta vicino al sindaco, o al prefetto? Che figura ci facevamo. "Noblesse oblige – la nobiltà è obbligatoria"<sup>7</sup>

Carolina) Che figura ci facevano! (*indicando la porta da dove è uscito il nonno*) con uno così in parte al sindaco.

Onorio) O vicino al Presidente della Provincia o al Governatore della Regione.

Scena 17 – come abbiamo perso il nonno

Pericle) Lo sa almeno che l'hanno trovato in mezzo alla strada, di notte, con un fiammifero acceso?

---

<sup>7</sup> Noblesse oblige – la nobiltà è obbligatoria (Barone Antonio Peletti) L'autore è segnalato solamente quando è stato possibile risalire alla paternità della freddura.

Onorio) I carabinieri ci hanno raccontato tutto. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... Domani mattina non posso. (Chiude la comunicazione), bene-bene-bene.*)

Greta) (*Rientrando*) ora arriva.

Onorio) Lo sapete anche voi com'è quando si va a nozze, si fa un poco di baldoria e a volte un qualche bicchiere di troppo fa dei brutti scherzi.

(*Rientra il nonno e subito dopo le guardie.*)

Onorio) Insomma, nessuno si è accorto che mancava...

Pericle) ... e siete arrivati a casa senza di lui.

Carolina) Senza di lui! Senza preoccuparvi di lui!

Onorio) Signora, come facevamo a preoccuparsi se non sapevamo di averlo perso? A parte il fatto che da lui c'è da aspettarsi di tutto, è per quello che non lo abbandoniamo nemmeno un momento, per via della sua malattia. (*Al padre*) Su, andiamo a casa. (*Fa un cenno alle guardie che prendono il nonno e si avviano per uscire.*) Menomale che lo abbiamo trovato e che abbiamo evitato lo scandalo. I giornali sarebbero andati a nozze. Vi saluti signori. Arrivederci.

(*Escono tutti e cinque.*)

#### Scena 18 – vanno e tornano

Pericle) Lo sai che sono andati via senza neppure dire grazie?

Carolina) Senza neppure dire grazie. Che villani!

Pericle) Villani quadri.

Carolina) Non so che farmene dei suoi “grazie”, se non vengono dal cuore i “grazie” non contano nulla.

Margherita) (*Bussa ed entra mangiucchiando qualcosa*) Ma... ma non è quel tal politico, quello che...

Pericle) Quale politico?

Margherita) Non mi ricordo come si chiama ma ogni tanto lo vedo in televisione.

Carolina) Sarà stato uno che c'assomiglia, secondo te che ci viene a fare un polidico da noi?

Pericle) Guardi troppa televisione.

Margherita) Hai ragione Pericle, giusto per quello, sai cosa farò adesso? Vado di là, la spengo e accendo la radio (*esce*).

Pericle) Carolina, lo sai che facciamo? Non sarà la stessa cosa, ma per consolarti, andremo al canile municipale a prendere un bel cagnolino. Diciamo che là ce ne sono talmente tanti di cagnolini abbandonati che un bel cagnolino lo trovi di sicuro. Andiamo subito. (*Cambiando tono, preoccupato*) Piuttosto loro, saranno andati dai carabinieri a dire che ce lo hanno portato via? O dobbiamo andare noi a dirglielo?

(*Suona ancora una volta il campanello, Pericle va ad aprire. Rientrano le guardie inseguendo il Nonno che si siede e si attacca disperatamente ad una sedia. Onorio entra subito dopo.*)

Onorio) Menomale che non ci hanno visto i giornalisti. Mio padre non vuole venire via da questa casa.

Pericle) Si vede che in questa casa si trova bene.

Nonno) Voglio restare qui Onorio. Voglio restare qui ti ho detto, per piacere lasciami qui.

Onorio) Papà, cerca di ragionare, non posso lasciarti qui.

Nonno) Lasciami qui, qui mi vogliono bene.

Onorio) Che stai dicendo? Anche noi ti vogliamo bene. Non ti facciamo mancare niente.

Nonno) Qui mi ascoltano quando parlo.

Onorio) Anche noi ti ascoltiamo quando parli.

Nonno) Qui mi lasciano cantare.

Onorio) Ma se vai in giro tutto il giorno a cantare, tant'è vero che siamo costretti a rinchiuderti nella tua camera per non sentirti.

Pericle) Lo chiudete in camera? A chiave?

Onorio) E certo, altrimenti gira per tutta la casa...

Nonno) (*Interrompendolo*) ... e mi prendono per un vecchio rimbambito.

Onorio) Non c'è nessuno che ti prende per un vecchio rimbambito papà. (*Cercando di convincere i presenti*) Parola d'onore che tutti lo rispettiamo. (*A tutti*) Ci mancherebbe di non rispettarlo. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... lo chieda alla mia segretaria (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. Riprende il suo discorso, a Carolina*) Non sa che con i giornalisti in giro la nostra vita è come sotto una lente d'ingrandimento? Dobbiamo stare attenti ad ogni movimento, ad ogni parola. (*Sospirando*) È una croce fare il politico.

Nonno) Non c'è nessuno che ti obbliga.

Onorio) Non vorrai che lasci proprio ora?! Proprio sotto le elezioni!

Nonno) Tu fa quello che ne hai voglia ma io da qui non mi muovo.

Onorio) (*Si guarda in giro senza comprendere*) Cosa ha questa casa di speciale?

Nonno) Si può cantare senza dar fastidio a nessuno.

Onorio) Vuol sempre cantare. Canta sempre, anche a sproposito. È anche per questo che, un mese a testa, ce lo passiamo a turno con le sue figlie.

Pericle) Un mese a testa ?

Onorio) Certo, non si resiste di più di un mese.

Pericle) Cantare tiene allegri.

Onorio) Ma non quando devi concentrarti, o hai qualche ministro a pranzo o a cena. Disturba, dà fastidio. Ci fa fare brutta figura. Oltre tutto non possiamo nemmeno tenerlo a tavola con noi perché si è dimenticato le belle maniere.

Pericle) E lo fate mangiare da solo?

Onorio) Macché da solo, mangia con la badante.

Nonno) (*Guardando supplichevole Carolina.*) Lasciami qui Onorio, per piacere.

Onorio) Come faccio a lasciarti qui babbo, i signori non ti vogliono.

Scena 19 – che si può fare?

Pericle) Come non lo vogliamo? Certo che lo vogliamo.

Carolina) Signor Politico, sa che facciamo? Lo lasci qui per un po'.

Onorio) Per un po'? Sentite. Vi faccio una proposta. Voi non sareste disposti a tenerlo per sempre?

Carolina) Per sempre – sempre?

Pericle) (*Alla moglie*) Dovremo andare a comprare un divano letto.

Onorio) Per mio padre?

Pericle) No, per la Wanda. Suo padre dorme nella sua camera.

Onorio) Chi è la Wanda?

Pericle) (*Ad Onorio*) È la nostra unica figlia. Non sta più qui perché si è sposata e sta a Venezia. Diciamo che a volte viene a trovarci. Se gliela diamo al nonno, non abbiamo più la stanza da dare a lei, però se compriamo un bel divano letto...

Onorio) (*Interrompe*) Nessun divano letto. Quando viene a trovarvi la mandate a mie spese in albergo.

Pericle) E se viene con suo marito?

Onorio) Mandate anche quello in albergo a mie spese. Possiamo fare così. (*Telefonino, risponde: Pronti-pronti... lo chiedo alla mia segretaria (chiude la comunicazione), bene-bene-bene. (Riprende il discorso)*) Facciamo un po' di conti. Facciamo i conti.

Nonno) (*Al pubblico*) dissero i marchesi decaduti

Onorio) Voi lo tenete qui, lui è contento ed io vi do: 1) Una badante per 24 ore. 2) Una specie di stipendio per stargli dietro. Non so, 1.000 – 1.500 euro al mese. Vi vanno bene? Sono abbastanza per tenerlo?

Pericle) Noi l'avremmo tenuto anche gratis.

Onorio) Allora facciamo 1.500 euro al mese, e vi mando anche la badante per aiutarvi.

Nonno) No, quella Nuora non la voglio.

Onorio) Allora vi mando una cameriera che venga a fare i mestieri alla signora.

Carolina) Una cameriera che viene a fare i mestieri a me?

Onorio) Certo, così lei potrà andare a spasso e far prendere un po' di aria a mio padre.

Pericle) Lo fa per liberarsi di suo padre?

Onorio) Io che voglio liberarmi di mio padre! Non sa che la mia campagna elettorale è tutta, quasi tutta a favore dei deboli, dei bambini e degli anziani. I giornali potranno scrivere che mio padre è tenuto da conto molto bene.

Pericle) Si può provare.

Onorio) Domani vi mando l'avvocato per firmare il contratto.

Carolina) Firmare il contratto?

Onorio) Certo, io faccio tutte le cose in regola. E se avete qualcosa da dirmi chiamate la mia segretaria. (*Porgendo loro il suo biglietto*) Questo è il mio biglietto da visita col numero di telefono e ricordatevi di darmi il voto quando andrete a votare, se volete che l'Italia vada bene.

Pericle) A proposito, come si chiama?

Onorio) Chi io?

Pericle) No (*indicando il nonno*) lui.

Onorio) Ah, si chiama Giovanni, Gianni, Johnny chiamatelo come volete che a lui va sempre bene. Arrivederci signori. (*Fa un cenno alle guardie*) Noi possiamo andare.

(*Esce con le guardie.*)

## Scena 20 - finale

Nonno) (*Intona verso la porta da dove è uscito il figlio*) Ma ‘ndó vai – se la banana non ce l’hai – bella havaiana...

Pericle) Quando penso che non lo vogliono a tavola insieme...

Carolina) (*A Pericle*) Povero (*al nonno*) Che sta cantando? Cosa canta?

Nonno) (*Prende le sue piantine, nell’uscire in giardino intona allegro.*) Canto, quel motivetto che mi piace tanto – e che fa dududu – dududu – dudududu ...

Carolina) (*Canticchiando il finale della canzone*) dududu – dududu – dudududu ... Tu, Pericle, lo sai che non dovrò più andare a fare i mestieri in giro? Dovrò telefonare alle mie padrone che non ci vado più. Pensa, chi l’avrebbe mai detto che nella mia vita avrei avuto anch’io una cameriera.

Pericle) Nemmeno io vado più a lavorare. Speriamo che non siano solo promesse elettorali! Se è vero che ci darà tutti quei soldi lì, siamo a posto fin che scampiamo.

Carolina) Fin che scampiamo? Fin che scampa il nonno.

Pericle) Noi lo terremo bene e lui scamperà fino a cent’anni.

Nonno) (*Rientra intonando*) E questa è casa mia – e qui comando io...

(*Carolina e Pericle si uniscono al canto.*)

Tutti) E questa è casa mia – e qui comando io – ogni dì voglio sapere – chi va e chi vien

Nonno) Sono io il padrone.

*Cala il sipario*

*Fine*